

Scuola
smontata

Tra i banchi

Pisa, a digiuno per difendere
il suo corso. Arrivano i soldi

«Oggi stesso ho attribuito le risorse necessarie per potenziare l'organico e garantire la realizzazione di una classe prima al corso serale dell'istituto professionale Matteotti di Pisa». Lo ha dichiarato il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale,

Cesare Angotti dopo che, per difendere questo corso che, con la cancellazione della prima classe avrebbe rischiato l'estinzione, da una settimana il docente Rocco Altieri sta attuando lo sciopero della fame. «In realtà avevo già dato da tempo indicazioni alla dottoressa Vittoria Alfano di procedere, ma evidentemente c'era stato un equivoco sull'impiego delle risorse».

Neo laureati, disabili
precari. La campanella
non suona per tutti

Storie di licenziamenti, di supplenti messi alla porta, di sovraffollamento e risorse centellinate col contagocce. «Neanche i soldi per la carta igienica»

Le storie

A CURA DI GIUSEPPE RIZZO
ROMA

Per chi suonano le campane? Per i disabili scarsamente assistiti, per i professori precari, per il personale Ata, per i genitori che non riescono a star dietro alle spese dei libri e del materiale didattico necessario per i propri ragazzi e per i dirigenti scolastici che in alcuni casi non hanno soldi neanche per la carta igienica. Da Palermo ad Aosta, le campane stanno per suonare e, come molti di ci hanno scritto a unisciti@unita.it e sulla nostra pagina Fb, sono campane foriere di brutte notizie per la scuola. I tagli della Gelmini, tra i banchi, si trasformano in storie di licenziamenti, di precari decennali messi alla porta, di classi sovraffollate e risorse centellinate col contagocce. Per tutta l'estate ci avete scritto, segno che i portoni delle scuole si sono chiusi solo per il ministro e non per voi. Continuate a farlo, a scriverci cosa sta succedendo nelle vostre scuole e noi pubblicheremo i vostri racconti.

Sui disabili solo promesse

Informo di aver presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano a pro-

posito della situazione di degrado e abbandono in cui mia figlia, disabile grave, è costretta durante la giornata, assieme ad altri quasi 70 minori, presso la Scuola Speciale Statale ospitata dalla Fondazione Don Gnocchi di Milano. Negli anni, io e altri genitori abbiamo più volte segnalato alla Direzione Didattica e alla Fondazione le gravi carenze di servizi e di personale, senza peraltro vedere soluzioni, ma solo promesse. La Fondazione riceve migliaia di euro dall'Asl a rimborso della permanenza dei bambini che in cambio ricevono poco e niente. Sono a disposizione per ulteriori informazioni e per fornire copia dell'esposto di cui sopra. Ringrazio in anticipo se potete dare voce alla mia protesta affinché in un Paese che si dichiara civile anche i diritti dei disabili vengano rispettati.

MARA UGENTI

Precario dall'86, ora a casa

Sono un insegnante di Scienze Motorie dal 1986. Ho insegnato negli ultimi dieci anni con incarichi annuali, nel senso di assunzione a settembre e licenziamento a giugno, tuttavia ero soddisfatto, anche se questa situazione creava una condizione di umiliazione. Dopo tanti anni, quest'anno, insieme a oltre 20000 colleghi, in particolare del Sud, a seguito della Riforma Gelmini (Ministro della Pubblica Istruzione) siamo stati messi fuori dalla scuola, io sto lavorando con poche ore settimanali, con uno stipen-

La richiesta

Cgil: «Il ministro incontri i precari in sciopero»

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini «risponda positivamente alla richiesta d'incontro da parte di Giacomo Russo e Caterina Altamore, precari della scuola di Palermo che stanno attuando lo sciopero della fame a Montecitorio per rivendicare il diritto al lavoro». È quanto chiede il segretario generale della Flic (Federazione lavoratori della conoscenza) Cgil, Domenico Pantaleo, sottolineando che «le domande che essi vogliono rivolgere alla Ministra attengono alla condizione sempre più disastrosa della scuola pubblica per effetto dei pesantissimi tagli». «Quando si arriva a mettere in gioco la propria vita per essere ascoltati - evidenzia il leader della Flic Cgil - significa che non esiste più democrazia e civiltà. Le persone non sono numeri».

MARINO E I PROFESSORI

Il futuro del Paese «non è nel programma del Governo». Lo afferma il senatore del Pd Ignazio Marino esprimendo solidarietà agli insegnanti precari da giorni in sciopero della fame.

dio da fame. Nel mese di Agosto, facendo seguito ai tanti movimenti di precari in lotta sorti in tutta Italia per contestare questa riforma, ho creato ad Avellino il CPS, Coordinamento Precari della scuola. Insieme a circa 200 precari abbiamo dato luogo ad una serie di manifestazioni, scioperi, assemblee, presidi permanenti, tutto in perfetta sintonia con le azioni dei tanti movimenti di precari in Italia.

Dopo 11 anni, mi penso triste
senza i ragazzi

Sapevo che sarei stata un'insegnante già a sei anni. Lo sapevo e lo volevo. Mi sono laureata in filosofia e ho sempre lavorato in ambito educativo dall'età di ventun'anni, perché per me è una reale passione. Dopo la laurea ho conseguito due abilitazioni con il massimo dei voti alla SISS... nella SISS di un'altra regione, perché i miei corsi, nella mia regione non c'erano. Mi sono sobbarcata fino a 400 km al giorno, tra andata e ritorno e ho cominciato con le supplenze. Una gioia che non posso raccontare, una gioia che ancora oggi, dopo undici anni, accompagna il mio quotidiano lavoro. Ho collaborato e ho litigato con molti colleghi, quasi tutti persi per strada, data la mia condizione di precarietà. Quest'anno non so cosa accadrà, sono qui e davvero tremo dentro, non tanto e non solo per la paura di non avere uno stipendio, qualcosa troverò - continuo a ripetere a me stessa e alla mia bimba di quattro anni che qualcosa troverò nel caso, anche se in certi momenti non ci credo molto, ho quasi quarant'anni, chi mi si prenderebbe? A questa gente fa comodo distruggere definitivamente uno degli organi pulsanti della nostra democrazia: una scuola pubblica e laica, che zoppica ma ancora c'è. Mi penso senza i ragazzi, senza le ore trascorse con loro, senza la possibilità di lavorare con loro sui punti di forza e di debolezza e mi sento davvero mancare il respiro. Egoisticamente penso che non potrò più mettermi continuamente in discussione grazie al mio lavoro e mi sento di colpo vecchia a 37 anni.

LUCIA DONAT CATTIN

Io precaria, mio figlio in classe con altri 27 e una sola maestra Sono una trentacinquenne "precaria"